

Sviluppo locale del territorio: esperienze passate e prospettive future

Aosta - Mercoledì 15 Novembre 2006

Tavole rotonde 13.30-15.30

Tavolo 1 Quali azioni sono necessarie per migliorare i servizi nelle area montane?

Moderatori: Federico Molino (Centro Sviluppo S.p.a), Cristina Galliani (RAVA - Assessorato agricoltura e risorse naturali) e Alessandra Mondino (Fédération des Coopératives Valdôtaines soc. coop.)

Erano presenti al tavolo:

- | | | |
|-----|--------------------|--|
| 1. | Bethaz Annalisa | RAVA - Direzione urbanistica |
| 2. | Bordi Pietro | Aostaguide |
| 3. | Galliani Cristina | RAVA – Ass. Agricoltura e risorse naturali |
| 4. | Gremo Chiara | RAVA - Ass. Territorio, ambiente e opere pubbliche |
| 5. | Lanterni Laura | Comune di Chamois |
| 6. | Molino Federico | Centro Sviluppo SpA |
| 7. | Mondino Alessandra | Fédération des coopératives valdôtaines soc. coop. |
| 8. | Ottenga Alessandro | Libero professionista |
| 9. | Rizzo Mara | Rifugio Bonatti |
| 10. | Salza Giorgio | Consulente |
| 11. | Zancani Pia | Comune di Pontboset |
| 12. | Sartore Loris | RAVA - Direzione urbanistica |

Premessa

Dopo una breve presentazione di tutti i partecipanti al tavolo, il moderatore ha esposto la metodologia e i risultati locali dello studio relativo al Tema 1 del progetto Euromountains.net, prendendo in considerazione in particolare i servizi culturali e del tempo libero.

Subito è emerso che esiste un parallelismo tra la metodologia utilizzata in Euromountains.net e la normativa urbanistica regionale (Legge Regionale n°11 del 1998 e Piano Territoriale Paesistico); il PTP prevede infatti una valutazione qualitativa dei servizi a disposizione della popolazione locale (grado di soddisfazione, popolazione servita, territorio servito...)

In seguito sono stati posti alcuni quesiti a partire dai quali si è sviluppato il dibattito:

Quali azioni sono necessarie per migliorare i servizi nelle aree montane?

Dal dibattito è risultato che:

1. **Collaborazione Enti locali-cittadini:** constatato che la realtà della vita quotidiana è diversa da quella che viene proposta nelle norme e nelle leggi, risulta necessario individuare soggetti che facciano da tramite tra la popolazione e coloro che si occupano di gestire le norme e gli uffici, affinché siano attivati maggiori canali di comunicazione per diffondere la conoscenza delle norme e per trasferire le informazioni, al fine di non perdere opportunità di crescita e di finanziamento. Alcuni degli strumenti di gestione del territorio utilizzati nella nostra regione (Piano Territoriale Paesistico, Piano di sviluppo Rurale) potrebbero essere visti come strumenti per la pianificazione del territorio dal basso.
2. **Valorizzazione della popolazione locale:** è necessario lavorare per fermare l'esodo e lo spopolamento rendendo appetibili tutti i comuni di montagna non solo per i turisti delle seconde case, ma anche per la popolazione locale: questo permetterebbe di conservare la storia e il patrimonio locale. Appare necessario sviluppare servizi pensati più per i residenti che per i turisti: a tal fine potrebbe essere vincente promuovere collaborazioni e sinergie tra Comuni limitrofi per superare la cultura campanilistica. L'obiettivo delle politiche locali deve tendere a rendere i residenti protagonisti del proprio sviluppo, creando il contesto perché il privato si renda parte attiva dello sviluppo del territorio, al fine di migliorare la propria condizione e di trovare il terreno fertile per promuovere le proprie idee imprenditoriali. Affinché i servizi in area di montagna siano sostenibili è necessario che rispondano alle esigenze della popolazione che deve comunque volerli e sostenerli.
3. **Collaborazione turismo-agricoltura:** la presenza degli animali in alpeggio è fondamentale per il mantenimento del paesaggio, ma occorre curare anche l'ordine e la pulizia delle strutture localizzate lungo gli itinerari turistici in alta montagna.

Quali sono gli strumenti necessari a supportare le azioni individuate? (norme, finanziamenti pubblici e privati, concertazione con i portatori di interesse)

1. **Lotta allo spopolamento:** messa a disposizione da parte dei Comuni di appartamenti per le giovani coppie.
2. **Servizi adeguati:** progettazione di servizi collettivi e integrati che rispondano alle vere esigenze della popolazione; risulta prioritaria la collaborazione tra Comuni limitrofi per l'erogazione dei servizi, come è anche previsto nel PTP. La creazione di centri polifunzionali è un esempio di servizio adeguato.

3. **Adeguamento normativo:** predisposizione di norme meno restrittive (norme igienico sanitarie) al fine di non demotivare gli operatori.
4. **Formazione continua:** formazione di base a partire dalle scuole per sensibilizzare l'intera popolazione attraverso una migliore conoscenza del proprio territorio e formazione del personale operante sul territorio al fine di avere servizi innovativi.
5. **Momenti di concertazione:** coinvolgimento della popolazione rendendo protagoniste le persone singole, i singoli operatori per una definizione comune di obiettivi e strategie attraverso momenti di incontro tra i diversi livelli (politici, amministratori, tecnici, popolazione...), anziché proporre dei progetti già preconfezionati.
6. **Collaborazione:** avvio di collaborazioni tra realtà con stesse difficoltà e problematiche in quanto risulta necessario fare sistema per risolvere i problemi.

Quali sono gli attori coinvolti nella realizzazione delle azioni di miglioramento dei servizi nelle aree montane?

Gli attori che potrebbero rappresentare i veri protagonisti nel miglioramento dei servizi nelle aree montane sono i soggetti privati e gli imprenditori; è necessario che la Valle d'Aosta si apra dal punto di vista culturale e dell'imprenditoria. Risulta necessario partire dalla scuola per rafforzare l'elemento formativo del piccolo imprenditore. Al fine di rendere trasferibili le buone pratiche risulta anche importante coinvolgere gli imprenditori di successo in conferenze e seminari, in modo tale che raccontino le loro esperienze e cerchino di trasmettere il segreto del loro successo.

Quali caratteristiche devono avere i servizi in aree montane per rispondere adeguatamente ai bisogni di chi vive in montagna (servizio di qualità)?

Il livello di qualità del servizio in montagna corrisponde a quello percepito nell'area montana stessa, in base alle esigenze locali, quindi è difficile dare una valutazione assoluta.

Conoscete esempi di buone pratiche o progetti realizzati per migliorare i servizi in montagna?

Quali sono? Perché sono buone pratiche?

1. Bibliobus: servizio bibliotecario mobile, presente fino a poco tempo fa nell'area della Comunità Montana Mont Rose.
2. Uffici di manutenzione ordinaria del territorio nelle Comunità montane (esperienza del Piemonte): si occupano principalmente di Piani di manutenzione di sotto bacino; questo tipo di servizio è di fondamentale importanza nelle realtà sotto soglia in cui risulta difficoltosa anche la manutenzione ordinaria del territorio.

Tavolo 2 Qual è il ruolo delle collettività territoriali nello sviluppo e nella promozione delle risorse e dei prodotti di qualità in montagna?

Moderatore: Elena Di Bella (Provincia di Torino)

Erano presenti al tavolo:

13.	Balliana Ercole	RAVA
14.	Bagnod Giancarlo	IAR - Aosta
15.	Charbonnier Laura	Comunità montana Monte Cervino
16.	Chaussod Sylvie	
17.	Di Cesare Andrea Ercole	OPSISLAB SrL
18.	Enrico Sergio	SAEC – Studio Associato
19.	Garbellini Lisa	Irealp
20.	Gressani Clio	EBRT
21.	Grivon Manuel	RAVA –
22.	Grosjean Vincenzo	Ass. Viticulteurs Encaveurs Valle d’Aosta
23.	Magri Laura	RAVA – Ass. Bilancio, Finanze, Programmazione e Partecipazioni regionali
24.	Mingasson Emmanuel	SUACI
25.	Moggi Franco	Agenzia del lavoro
26.	Politano Gian Carlo	RAVA – Ass. Attività produttive e Politiche del Lavoro
27.	Priod Daria	RAVA – Ass. Agricoltura e Risorse naturali
28.	Proment Laurette	Comune di Saint-Oyen
29.	Soudaz Ugo Umberto	Cooperativa Il Riccio
30.	Yoccoz Francesco	Coop. Rhiannon

Premessa

Il moderatore introduce la discussione sottolineando che nelle zone montane:

1. non sempre i modelli funzionano nei diversi contesti (vedi l’esempio di Angrogna e di Pontboset) e quindi non sempre è valida la trasferibilità dei modelli di successo.
2. Esistono realtà imprenditoriali eccellenti quali le Langhe, dove vive uno spirito imprenditoriale che ama rischiare.
3. E’ necessario compiere grossi sforzi per realizzare progetti innovativi; per esempio, per il paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino (sono 30), sono stati spesi 4 milioni di euro e sono stati coinvolti 1000 produttori (che sono diventati fornitori ufficiali olimpici), 100 ristoranti, ecc. Il progetto del paniere, nato anche per la forte volontà politica di Mercedes Bresso (presidente della Regione Piemonte), ha richiesto un supporto pubblico sostanzioso ed ha impegnato notevoli risorse umane (basti pensare che il servizio di Elena Di Bella conta 12 unità).

In merito al tema del tavolo 2, prima di cominciare il dibattito, il moderatore ha evidenziato i seguenti elementi chiave:

1. il modello istituzionale (Comunità montane, Provincia, ...).
2. Il modello di sviluppo socio-economico, inteso nel senso della centralizzazione degli investimenti (per esempio, in Piemonte tale modello è pesantemente condizionato dalla Fiat).
3. Le risorse economico-finanziarie e il modo in cui sono organizzate (chiarezza politico-strategica della Regione, Piano di Sviluppo Rurale, ...).
4. Le risorse organizzative, vale a dire la condivisione con il territorio e soprattutto il ruolo delle persone (motivazione dei funzionari pubblici, voglia di inventare degli imprenditori) → “background” sociale e culturale.

Dibattito

La discussione si è sviluppata come segue:

1. **Difficoltà e benefici dei prodotti di qualità:** emerge la necessità di un’organizzazione che tuteli le specificità di un prodotto, per facilitare la presentazione dello stesso sul mercato. Contestualmente, però, si rileva la difficoltà delle aziende a stare in un sistema e a rispettare condizioni/standard di qualità legati ad un marchio. Si afferma che un sistema-qualità può essere accettato da un’azienda, ma deve offrire un ritorno economico tangibile.

Per quanto concerne i prodotti tipici, esistono sostanzialmente alcuni problemi:

- il controllo della rete distributiva;
- la validazione di marchi extra Dop e Igp (non tutti i prodotti sono Dop o Igp!);
- la promozione/pubblicità legate al turismo rurale (vedi i ristoranti con prodotti tipici locali).

Viene inoltre sottolineata la mancanza di controlli sulle importazioni a discapito della valorizzazione dei prodotti locali.

2. **Collaborazione settoriale:** si evidenzia la difficoltà a lavorare insieme; per esempio, per quanto riguarda la castanicoltura nella bassa Valle d’Aosta, le dinamiche sono ben gestite quando si rimane nel privato e si accede ai finanziamenti (es. potatura delle piante o pulizia del bosco), ma collassano quando si tratta di agire fianco a fianco.
3. **Rapporti tra Ente Pubblico, imprenditoria e mercato:** l’imprenditore è un “soggetto strano” che non sempre è dotato della giusta dose di individualismo, caratteristica fondamentale per intraprendere un’attività dove occorre far fronte subito a tutta una serie di investimenti, i quali poi non sempre vengono riconosciuti dai risultati d’azienda. Nel caso

piemontese gli imprenditori hanno visto un ritorno economico perché la creazione di un marchio (paniere) ha creato un aumento di fatturato dei prodotti tipici selezionati. La fase di avvio, molto impegnativa, deve essere quindi sostenuta da un ritorno in termini di guadagni. Il grosso investimento richiesto all'Ente Pubblico è necessario per avviare le iniziative, la gestione dovrebbe poi essere a carico dei beneficiari dell'iniziativa ovvero gli agricoltori, eventualmente riuniti in consorzi.

4. **Integrazione delle risorse del territorio:** si sottolinea il fatto che, per lo sviluppo locale, l'approccio deve essere a 360°. Si devono prendere in considerazione tutte le risorse presenti sul territorio e si deve cogliere in quale maniera può contribuire ognuno degli attori.
5. **Fattore umano:** centrale è il ruolo delle persone, pertanto occorrerebbe trovare il modo di stimolare i soggetti ad essere propositivi e attivi sul territorio. A titolo di esempio, si citano:
 - la riuscita rivitalizzazione dei paesaggi terrazzati in Lombardia con la costituzione di un consorzio di produttori (IREALP);
 - il progetto Interreg “Portes du Grand-Saint-Bernard”, che ha puntato soprattutto sulle risorse organizzative e sulle persone: sfruttando il connubio turismo-agricoltura, l'esigenza partita dal territorio si è trasformata in un partenariato con la Svizzera, aderendo all'obiettivo di condividere e rivalutare le risorse a disposizione. Di estrema importanza risulta la formazione, che permette di far crescere l'operatore con l'amministratore. Il confronto poi con le realtà d'Oltralpe è stato di incentivo per gli operatori (→ autostima). In quattro anni, si sono susseguiti incontri settimanali ed è stata realizzata dall'Amministrazione una struttura di accoglienza turistica dove in futuro si potrà comprare il “paniere del Grand Combin”. Adesso è il momento della sfida vera e propria, perché spetterà agli operatori sostenere l'iniziativa e far fronte alle spese di gestione della struttura. A tal fine, l'ente pubblico ha richiesto loro una “Charte de coopération – Carta degli intenti” poiché è corretto continuare ad espletare un ruolo di accompagnamento e non di sostituzione.
6. **Turismo rurale:** emergono perplessità sui risultati raggiunti dalla “rete del turismo locale e rurale” (che in Valle d'Aosta ha coinvolto 120 persone), tanto che alcuni dei vecchi aderenti vorrebbero abbandonare, parallelamente però nuovi soggetti intendono entrare a farne parte.
7. **Integrazione pubblico-privato:** le collettività locali devono avere una funzione di integrazione tra le priorità strategiche dell'ente pubblico e le esigenze degli attori locali, investendo sugli strumenti metodologici (scambi, formazione, tavoli di lavoro, ecc.). Nel momento in cui l'ente pubblico definisce una strategia, fa delle scelte, perché potrà avere un ruolo di partenariato solo se le iniziative rientrano nelle sue strategie: perciò le strategie

dovrebbero essere condivise precedentemente attraverso momenti di concertazione. In Piemonte sono attivi 6 Patti territoriali (dove sono rappresentate tutte le associazioni di categoria), i Tavoli di filiera e la Provincia; il singolo cittadino può far arrivare direttamente la sua voce solo attraverso gli organismi di rappresentanza. Risulta necessaria l'applicazione di corrette metodologie, che considerino anche i rischi, per sostenere con successo le idee ed i progetti dei singoli (cittadinanza attiva) con maggior probabilità di riuscita.

Tavolo 3 Quali sono le migliori politiche per la difesa e la gestione dello spazio rurale fragile, dei paesaggi e delle risorse naturali in aree montane?

Moderatore: Santa Tutino (RAVA - Assessorato agricoltura e risorse naturali)

Erano presenti al tavolo:

31.	Bétemps Nathalie	RAVA – Ass. Agricoltura e risorse naturali
32.	Bich Lucia	Libera professionista
33.	Bionaz Luciano	Ass. Guide Escursionistiche Naturalistiche Namasté
34.	Bocca Massimo	Parco Mont Avic
35.	Busana Edi	Ass. Guide Escursionistiche Naturalistiche Namasté
36.	Gaioni Sergio	Guide Escursionistiche Naturalistiche La Genziana
37.	Grand Blanc Lorenza	RAVA – Ass. Agricoltura e risorse naturali
38.	Levret Cécile	Euromontana
39.	Molino Fabio	CSV Valle d'Aosta
40.	Munari Giorgio	Comune di Ayas
41.	Ogliari Roberto	Agamai SrL
42.	Oreiller Paolo	RAVA – Direzione flora, fauna, caccia e pesca
43.	Papandrea Katia	RAVA - Ass. Agricoltura e Risorse naturali
44.	Pitet Luca	Comune Pontboset
45.	Vai Jean Paul	Coop. Rhiannon
46.	Vuillermin Ubaldo	Ass. Professionale Guide Parco Naz. Gran Paradiso

Il moderatore ha avviato i lavori del tavolo definendo l'obiettivo principale: individuare nuove misure e nuove azioni da proporre per il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

A tal fine sono stati discussi alcuni punti specifici:

1. Parco Naturale del Mont Avic: in un contesto come un Parco Regionale, diventa di fondamentale importanza il sostegno alle aree marginali (aree con tendenza all'abbandono agricolo completo) in un'ottica di difesa delle specie faunistiche e della flora; infatti, non sempre i tradizionali interventi a sostegno delle attività agricole risultano compatibili con le esigenze di salvaguardia di biodiversità e habitat particolari, si pensi per esempio ai riordini fondiari. Risulta quindi necessario fornire degli strumenti per garantire attività agricole a basso impatto affinché sia garantita anche la sopravvivenza delle specie che vivono nel Parco stesso.

2. Utilizzo turistico della montagna: risulta necessario per la salvaguardia del territorio indirizzare i flussi turistici differenziando l'offerta in termini di attività e di distribuzione territoriale al fine di sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile.
3. Necessità di valutare il sistema Parco in maniera integrata e non solo rispetto ai suoi confini: gli interventi devono essere pensati relativamente alle specie che si desidera proteggere e non relativamente ai confini del Parco, per esempio il progetto COTURNICE ha sottolineato come tale specie si riproduca in zone marginali, nei pascoli, quindi se si intende proteggere tale specie è necessario garantire l'esistenza di attività agricole; le aree agricole diventano così parte di una rete di salvaguardia degli habitat benché non facenti parte del Parco.
4. Necessità per i piccoli comuni di media montagna di trovare soluzioni alternative: il Comune di Pontboset testimonia come sul suo territorio le acclività marcate rendano difficile il mantenimento dell'agricoltura tradizionale, benché tale attività sia di fondamentale importanza per il turismo, per la salvaguardia della biodiversità e per contrastare la diffusione delle specie legnose; attualmente però gli strumenti a disposizione quali il riordino fondiario non sono applicabili in tali territori.
5. Accessibilità: molti alpeggi non sono attualmente raggiungibili dalla viabilità, però il mantenimento o il recupero di tali strutture è fondamentale per ragioni paesaggistico-ambientali; in alcune aree come i Parchi la costruzione di una nuova viabilità risulta però insostenibile. Il problema è che tali realtà oggi esistono ancora, ma presumibilmente con il cambio generazionale andranno perse in quanto le nuove generazioni non sono disposte a proseguire un'attività agricola in aree così svantaggiate.
6. Sviluppo culturale: parlando di sviluppo locale si deve pensare non solo ad uno sviluppo economico, ma anche ad uno sviluppo culturale; la biodiversità e il territorio sono una risorsa e quindi vanno considerati come valore economico aggiunto. Per esempio il fatto di valorizzare i ceppi autoctoni di trote ha un notevole interesse scientifico ed ecologico, ma anche un vantaggio economico. La perdita di biodiversità quindi è una perdita economica. Il nuovo approccio culturale dovrebbe basarsi sul concetto che, per raggiungere uno sviluppo economico in aree montane, è determinante la conservazione della biodiversità. Di conseguenza è necessario definire quale biodiversità si intende proteggere, dato che si sta evolvendo!
7. Costi di gestione: è necessario insegnare alla gente che usufruire delle risorse naturali implica dei costi di gestione a cui tutti dovrebbero in qualche modo contribuire.
8. Differenza tra i Parchi europei e quelli americani: quelli europei sono antropizzati.

9. Necessità di creare maggiori momenti di incontro e concertazione per trovare delle soluzioni idonee a tutti gli attori del territorio, è necessaria inoltre una maggiore condivisione e un maggior dialogo, anche con l'esterno, per aver maggior consapevolezza del valore del proprio territorio e delle proprie conoscenze (es. l'utilizzo delle piante officinali in Valle d'Aosta) e trovare così la via giusta per valorizzarli. E' infine necessario costruire politiche basate su obiettivi comuni.
10. Nuova tendenza a volere i Parchi per sostenere lo sviluppo turistico e non per proteggere il territorio: generalmente un'area protetta è istituita quando ci sono situazioni naturali particolari da salvaguardare e in seguito vengono definiti i modelli di gestione socio-economici adeguati tenendo conto delle esigenze dei residenti. A questo proposito i pareri sono discordanti, infatti, secondo il Direttore del Parco Mont Avic (Massimo Bocca) e il Capo del Servizio Aree protette (Santa Tutino) il Parco non deve proteggere/tutelare l'agricoltura/l'agricoltore in termini di prodotto/produzione ma deve sostenere le aziende agricole affinché utilizzino i terreni marginali. Il Sindaco di Ayas (Giorgio Munari) sostiene invece che istituire un Parco nel suo Comune significherebbe valorizzare in termini economici le produzioni locali nonché il territorio.
11. Necessità di lavorare congiuntamente a livello territoriale: i negozi per esempio dovrebbero vendere i prodotti locali invece spesso avviene che i prodotti locali sono venduti alla grande distribuzione e il negozio locale acquista da altri produttori al di fuori del proprio territorio.
12. Binomio Parco-Turismo: il legame diretto Parco-Turismo non è scontato, infatti, i dati relativi al centro visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso sono deludenti; il turismo va creato incentivando azioni di promozione/marketing a livello territoriale.

Sessione plenaria 15.30-16.30

Condivisione dei risultati delle tavole rotonde

Moderatore: Alessandro Rota (RAVA - Assessorato agricoltura e risorse naturali)

Di seguito i principali punti esposti dai moderatori dei tre tavoli nella sessione plenaria:

TAVOLO 1

Dal dibattito è emersa la necessità di:

- individuare dei soggetti che facciano da tramite tra la popolazione e coloro che si occupano di gestire le norme e gli uffici;
- rendere appetibili i Comuni di montagna non solo per i turisti delle seconde case ma soprattutto per la popolazione locale;
- costruire un sistema di collaborazione tra turismo e agricoltura;
- creare dei servizi collettivi e integrati;
- prevedere norme meno restrittive;
- creare un sistema di formazione continua;
- incrementare i momenti di confronto e concertazione tra i diversi soggetti operanti sul territorio;
- valorizzare l'imprenditoria locale.

TAVOLO 2

Chiave d'entrata: cosa può fare l'agricoltura per la collettività territoriale (e non cosa fa la collettività territoriale per l'imprenditore!).

Dal dibattito è risultata la necessità di:

- monetizzare la valorizzazione dei prodotti locali;
- creare uno spirito collaborativo tra i diversi attori;
- sottolineare il ruolo catalizzatore e di accompagnamento delle collettività locali;
- integrare le risorse economiche (visione a 360°);
- valorizzare ulteriormente il fattore umano;
- creare una rete di turismo rurale più performante;
- creare una partnership pubblico-privato.

TAVOLO 3

Il tavolo 3 si è concluso con una serie di quesiti:

(Definizione → area marginale: area in cui si sia verificata una forte tendenza all'abbandono dell'agricoltura)

- Nelle aree marginali l'agricoltura ha un reddito limitato: come si può attribuire la giusta importanza degli agricoltori in tali aree? Quali forme di integrazione al reddito si possono individuare per compensare i vincoli a cui è soggetta l'agricoltura?
- Nelle aree marginali è necessario che vi sia attività agricola per tutelare la biodiversità: com'è possibile contrastare l'abbandono delle pratiche agricole nelle zone marginali?

Nel corso del dibattito sono state inoltre individuate le necessità di:

- associare alla biodiversità un valore economico;
- avviare un processo di crescita culturale: i modelli proposti devono essere costruiti con la partecipazione di tutte le collettività ed essere condivisi con tutti gli attori locali;
- impostare dei servizi aggiuntivi, per esempio a livello di filiera, al fine di creare un'integrazione al reddito degli agricoltori;
- incentivare le attività agricole in zone abbandonate in quanto non redditizie ma di elevato valore ecologico.

CONCLUSIONI

A seguito delle presentazioni il moderatore ha sottolineato come il tema dell'integrazione sia stato oggetto di discussione in tutti e tre i tavoli:

- agricoltura - risorse naturali - turismo
- agricoltura - gestione urbana (problema della pressione urbana)
- innovazione - patrimonio
- sistema commerciale – produttori
- servizi integrati

Inoltre è emersa anche l'esigenza di avere a disposizione maggiori momenti di concertazione, di incontro, di dibattito tra attori locali, popolazione, tecnici...

I temi discussi sono stati poi messi in relazione con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), in particolare è stato sottolineato che nel nuovo PSR queste tematiche sono prese in considerazione.

Nel precedente PSR, grazie ad un sistema contributivo regionale ricco, è stato possibile creare una misura a sostegno di ogni attività agricola.

Il nuovo PSR conterrà delle nuove misure per rispondere a nuove esigenze, in particolare nell'asse II (asse ambientale), molto importante per la regione Valle d'Aosta, dove sono concentrate il 70% delle risorse provenienti dall'Unione Europea.

In particolare è allo studio una misura specifica che sostenga i maggiori costi a carico degli agricoltori che operano nelle zone Natura 2000 (Indennità Natura 2000): la sua definizione avverrà nel corso del 2007 anche attraverso opportune consultazioni con autorità ambientali ed enti/assessorati di interesse ambientale.